

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero (franco fino ai confini. 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
13 Sett. { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,9	+ 17, 2°	23°	S-S-O. dl.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pom. del 12 Sett., fino alle 9 pom. del 13 Temperat. mass. + 20,9 Temperat. min. + 15,3
» 3 pomer.	» 28 » 0,2	+ 20, 7	46	S-O. ff.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 28 » 1,4	+ 16, 0	29	Calma.	Sereno.	

ROMA 14 Settembre.

PARTE NON UFFICIALE

PRESIDENZA DI ROMA E COMARCA

Notificazione.

Per le vicende dell' ultima epoca del cessato regime, e per l' atterramento avvenuto dei fabbricati e dei muri laterali delle vigne presso le porte della Città di Roma, non che per la posteriore demolizione delle barricate, sono rimaste ingombrate di macerie per buoni tratti le fiancheggiature delle strade nazionali Appia, Aurelia, Flaminia e Cassia.

A togliere tali ingombri, e a ridonare la sicurezza del transito in dette strade postali, s' invitano tutti i proprietari adiacenti alle medesime a scegliere e rimuovere, nel termine di un mese dalla presente data, tutte le pietre ed i mattoni, e quanto altro faccia al loro interesse. Decorso poi il detto termine, la pubblica amministrazione, nell' intendimento di rendere libere le nominate strade, procederà ad impadronirsi dei materiali residui, e, ritenendoli abbandonati, li farà trasportare altrove.

Eguali prescrizioni s' intendano estensive ai proprietarj frontisti nelle strade provinciali Tiburtina, Casilina e Salaria, non che nelle Comunali che circondano Roma, e nella Ostiense.

Roma dalla Presidenza suddetta li 11 Settembre 1849.

L' Uditore Gen. della R. C. A. Pro-Presid.

R. ROBERTI.

Il Seg. Gen. CAV. P. M. RENAZZI.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 9 Settembre.

La fede di un popolo, pel quale la religione dei padri è sacro deposito e scintilla che lo accende di devoto entusiasmo, mostravasi dipinta ieri su tutti i volti, e si traduceva in quell' esultanza universale, in quei canti ispirati da una vergine poesia, dalla poesia, cioè, degli affetti e delle commozioni potenti.

Noi non descriveremo la festa, ad un tempo religiosa e militare, celebratasi ieri; non la bella mostra che di lor fecero le pugnaci milizie, le quali in grande tenuta, dopo avere sfilato innanti alla reggia, si schierarono in doppia fila lungo la via che dovea percorrere il reale corteggio; non l' aspetto di letizia che presentava questa Napoli nostra, perciocchè non troviamo parole che bastino a dare un' idea, comechè lontana, di questo fausto e desiderato avvenimento. Direm solamente che su tutta la via dal Re percorsa, dalla reggia al modesto santuario di Piedigrotta, uno fu il grido che proruppe da tutte le labbra, uno il voto spontaneo di tutti i cuori.

I cannoni di tutte le fortezze e delle flotte spagnuola e napoletana, schierate in battaglia lungo la riviera di Chiaia, tuonavano incessantemente dal momento in cui il real corteggio, in grandissima pompa, uscì dalla reggia, fino a quando vi rientrò fra le acclamazioni di tutto il popolo, accalcato sulla gran piazza che si allarga innanti la reggia.

Alla festa di ieri seguiva oggi un rito augusto, perciocchè dall' alto della reggia, sotto un trono appositamente eretto, circondato dai cardinali, alla presenza del Re e della Real Famiglia, il Sommo Pontefice impartiva l' apostolica benedizione alle milizie schierate in bell' ordine sulla vastissima piazza. Nel momento in cui S. S. proferiva le parole del rito augusto, in mezzo all' universale raccoglimento ed al più profondo silenzio, i vessilli guerrieri venivano abbassati, ed immediatamente dopo, ai suoni festivi delle bande, al rimbombo dei cannoni si univano le grida del popolo, accorso in gran copia.

Il Principe religiosissimo, il quale ottenne dal Pontefice fossero benedette le prodi milizie, ha pure impetrato che la benedizione del Sommo Gerarca discendesse sul popolo tutto, e PIO IX domenica prossima benedirà questa terra, che nelle più gloriose pagine dei suoi fasti religiosi segnerà due giorni di tanta letizia.

Venerdì 7 Settembre tutto il corpo diplomatico recossi a Portici, per umiliare a piè del Sommo Pontefice i suoi omaggi. L' ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, il sig. Martinez de la Rosa, proferì brevi parole a nome del corpo diplomatico, ed interpreti dell' ammirazione di tutti accennò a quelle modeste e solitarie virtù, che più rifiusero nel Sommo PIO IX nel modesto soggiorno di Gaeta. Ed il Pontefice rispondea ringraziando il corpo diplomatico, che di tanta riverenza lo avea circondato nei giorni dell' amarezza, e manifestando tutta la riconoscenza che sentiva verso il Principe, il quale lo avea con sì amore e previdenti cure ospitato.

Facciamo, in riceverne notizia, menzione di uno scampo che molto onora l' operosa umanità del Sottintendente di Brindisi. Il dì 17 luglio, durante un fiero temporale che schiantò alberi, abbatté tetti e rovesciò una paranza nel porto, fu egli avvertito, per mezzo del telegrafo di quel forte, del pericolo che correvano due barche portanti 74 soldati della forza doganale e pontonieri, che da Bari andavano nella mentovata città, sotto il comando del tenente de' Dazi indiretti D. Raffaele Lanza. Quattro miglia distanti dalla spiaggia, quei due legni correvano il maggior pericolo, quando si mosse il sullodato Sottintendente, raccolse quanti poté de' 100 marinai di nuova leva, e fu il primo a mettersi sopra una delle barche a vela di piccolo cabotaggio. Siffatta prontezza valse il salvamento a tutta quella gente, che per mezzo del suo capo espresse in iscritto quella riconoscenza che avea manifestata con voci di gioia al generoso soccorritore. (Il Tempo.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

TICINO.

Il giorno 4, oltre al nuovo caso di cholera avvenuto in Mendrisio, moriva il già ammalato Al. Bernasconi della famiglia stessa: da allora sino alla sera del 6 non v' ebbero colà nuovi casi, nè altri morti. A Castello v' ebbe il 6 un nuovo caso nella famiglia Prada che già era infetta del morbo. — Del resto il morbo non si è esteso a verun altro paese del Cantone, nel quale anzi puòsi con piacere assicurare che lo stato sanitario nulla lascia a desiderare. Non è però da omettersi l' istante raccomandazione, massime alle Municipalità, di sorvegliare le persone che provengono da paesi infetti, la polizia, e l' attivazione delle altre precauzioni necessarie. (G. T.)

FRANCIA

PARIGI 5 Settembre.

Il cholera, che fin dall' inverno porta la distruzione nei diversi dipartimenti con maggiore o con minore intensità, sembra disgraziatamente non esser peranco giunto al suo termine. Vari luoghi, che fino ad ora ne erano stati esenti, cominciano ad esserne infestati; altri punti, di già colpiti dalla epidemia, presentano una certa recrudescenza.

A Parigi e nei grandi centri di popolazione, i malati ricevono tutti i soccorsi dell' arte, e le cure di ogni specie, ma sonovi in Francia moltissime località che non possono fruire le stesse salutari condizioni, e là crediamo di dover richiamare tutta la sollecitudine del Governo, la quale nulladimeno si è spiegata con la più lodevole attività. Fin dal primo apparire della epidemia, l' amministrazione si è occupata di assicurare alle località le più povere tutte le cure le più sollecite ed efficaci, confidando a varii medici ed allievi della Università di Parigi una missione nei diversi dipartimenti. L' antico Ministro di agricoltura e del commercio, il signor Buffet, aveva avuto pel primo un sì lodevole pensiero, che il di lui successore, il signor Lanjuinais, non ha mancato di realizzare, coadiuvato dal sig. Delambre capo di divisione, il quale con tanto zelo si è prestato nella organizzazione di cotali missioni.

Lo stato in cui i medici di Parigi hanno trovato tutti i luoghi, ch' essi erano incaricati d' ispezionare, ha mostrato a sufficienza di quanta utilità fosse la loro presenza. A Montreuil, per esempio, ove era stato inviato il Dottore Melier, membro dell' Accademia Medica, la intensità del morbo era tale, che tutti gli operai abbandonavano la città per rifugiarsi nella campagna. È rimarchevole peraltro come tutta questa emigrazione non ne infestasse punto i paesi circovicini. Il sig. Melier ha disimpegnato una simile missione tanto alle prigioni di Tours che alla casa de' dementi di Clermont, rendendo colà i più utili servizi. Di già abbiamo avuta occasione di rendere giustizia all' abilità ed al felice successo, con cui il Dottore Hedouin avea adempito la sua prima missione a Cires-les-Mello nel dipartimento dell' Oise. Il sig. Hedouin è stato altresì inviato ultimamente nel circondario des Valenciennes, ove questa terribile tua inferia con tanta intensità, che fu d' uopo spedirvi altresì il Dottore Alexis Moreau, figlio del celebre professore, il quale ha spiegato in tale missione uno zelo ed un' attività la più commendevole.

Consimili missioni sono state peranco affidate ai signori Dottori Foucart, Houde, Lailler, Beletty; molti altri professori hanno reso ancora gli stessi utili servizi con altrettanta premura. Dappertutto le Autorità locali e le popolazioni hanno espressa la loro profonda riconoscenza per le cure costanti ricevute da quei giovani atleti dell' arte sanitaria. Crederemmo di arrecar loro offesa, congratolandoci seco loro pel coraggio col quale hanno essi disimpegnato un ufficio che considerano come loro dovere; ma noi non possiamo che impegnare l' Amministrazione a continuare l' invio di quei soccorsi cotanto necessari ed efficaci ovunque sieno essi reclamati. (Débats.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 4 Settembre.

La predilezione degl' Inglesi pei quadri va ogni dì più aumentando, se crediamo al *Metropolitain*. Nel 1833 il numero dei quadri, importati dagli altri paesi nei tre regni uniti, non era che di 3760, mentre nel 1838 esso ammontava già a 8480, e nel 1848 era di 14,257.

Il numero totale dei quadri, che vi sono giunti durante i sedici anni trascorsi dal 1833 al 1848, giunge a 92,762, dei quali: 41,582 sono venuti dalla

Francia; 22,896 dall'Italia; 11,218 dall'Alemagna; 6480 dal Belgio; 2238 dall'Olanda; e 5290 da vari altri paesi.

Una statistica, presentata al Parlamento per ordine regio e pubblicata ogni sabato, dimostra, che il numero de' poveri, sovvenuti nelle case di lavoro d'Irlanda nel secondo trimestre del 1849, è di 287,924, mentre sonosi dati soccorsi e domicilio a 758,205 individui. Nel precedente trimestre i poveri interni ammontavano a 288,546 e gli esterni a 592,217.

(Globe.)

Il rapporto ufficiale dell'Ufficio di Sanità contiene più di 1000 individui morti di cholera nella giornata di ieri. In quella cifra si comprendono le Note di Londra, delle Contee e della Scozia.

Nella sola Londra i morti ascendevano jeri a 370.

(Presse.)

Negli stabilimenti della Compagnia del gaz furono lo scorso venerdì fatte le prove d'una invenzione molto ingegnosa e rimarchevolissima, alle quali precedettero alcune spiegazioni date dall'inventore Philipps relativamente alle cause che lo indussero a fare tale scoperta. Sembra che nella congiuntura di una eruzione vulcanica abbia egli osservato, che le larghe colonne d'acqua che uscivano dal cratere non ispegnevano le fiamme, mentre il fumo de' cespugli attaccati dal fuoco le soffogava. Egli ebbe più tardi la certezza, l'acqua essere insufficiente ad estinguere il fuoco, ed allora adoperò il mezzo del fumo, col quale furono prontamente spenti i più ardenti ed intensi fuochi. La prestezza straordinaria, la facilità, con cui tale invenzione ha agito in diversi esperimenti, hanno riportato l'approvazione degli uomini pratici che vi assistevano.

Non v'ha cosa più semplice della costruzione ed applicazione di questo mezzo di sicurezza, il quale può esser collocato ovunque siano terribili accidenti imprevisi. I gaz, che sono sprigionati da questa macchina, sono prodotti da una mescolanza di carbone, di nitro e di gesso che subitamente s'infiammano, rompendo una bottiglia di vetro ripiena d'acido solforico. Un immenso vapore esce ad un tratto da un tubo corrispondente col recipiente di rame o d'altro metallo, ove si contengono tutte le materie infiammabili. Questo vapore estingue il fuoco con una rapidità veramente mirabile. Egli è certo che si è finalmente rinvenuto un mezzo sicuro di far cessare le immense perdite, che gl'incendj cagionano in Inghilterra; perdite che annualmente ascendono a circa 2 milioni di lire sterline.

(Débats.)

Tutti i giornali d'Inghilterra e di Francia riboccano di ragguagli sull'assassinio commesso a Londra verso la metà del prossimo passato agosto sulla persona del signor O' Connor, imputandosi rei dell'atroce delitto i fuggitivi coniugi Manning. Dietro le più vigili ricerche dell'autorità, ambedue gli accusati vennero arrestati. E siccome codesta catastrofe pone i suoi autori tra i più celebri scellerati dell'epoca, così abbiamo divisato di riferirne anche ai nostri lettori i più notevoli particolari, cominciando dall'arresto di Manning, come quello che offre con una spontanea confessione i preliminari dell'atroce delitto.

Manning fu propriamente arrestato nell'isola di Jersey. Questa notizia, comunicata al governo col telegrafo elettrico di Southampton, è confermata dall'arrivo del giornale Jersey-Times.

L'assassino di Patrizio O' Connor, giunto a Saint-Hélier, capitale dell'isola di Jersey, prese alloggio all'albergo delle Armi della marina giovedì 16 agosto. Vi stette fino al giovedì susseguente, e ne partì in quel giorno, raccomandando gli si tenesse pronto il letto: ma invece di tornarvi la sera, dormì dal signor Bertheau.

Durante il suo soggiorno all'albergo, Manning era sempre uscito la mattina di buon'ora e ritornato la sera ubbriaco. Dal signor Bertheau non usciva più, ma tratto tratto mandava a prendere alla vicina taverna una bottiglia d'acquavite. Il frequente uso di siffatto liquore ispirò sospetti che furono comunicati al signor Chevalier, centurione, o capo dei cento ispettori di polizia. Il signor Chevalier, pensando che lo sconosciuto poteva esser l'uomo i cui connotati erano stati pubblicati da tutti i giornali inglesi, volle assicurarsi del fatto. Si fece accompagnare da due agenti della polizia di Londra, uno dei quali avea veduto Manning allorch'era stato accusato di complicità nei molti furti commessi alla stazione della strada ferrata, detta Great-Western.

Manning era a letto: con molta destrezza lo si guardò in faccia per assicurarsi della sua identità. Avea sul tavolo una bottiglia di liquore ed un rasoio aperto che non ebbe tempo d'afferrare. Riconosciuto immantinentemente da Eduardo Langiey disse: « Si son io, ho piacere che mi conduciate a Londra, poichè là devo tutto spiegare. La sciagurata fu arrestata? » chiese egli poco dopo parlando di sua moglie. Avutene risposta affermativa, disse, « Tanto meglio! la sciagurata ha fatto il colpo, e portò via il danaro della vittima, poichè io non v'ebbi parte alcuna. L'arresto providenziale della colpevole mi salverà la vita. » Nel pronunciare tali parole era in preda a viva agitazione nervosa.

Abbiamo già detto che le leggi inglesi non permettono ai giudici d'interrogar gli accusati: ma non

è vietato agli ufficiali di polizia che li arrestano di farli parlare, e riferir quindi le lor parole alla giustizia. Queste confessioni non hanno alcun valore giudiziario, ma ponno mettere sulle tracce d'altre prove. L'accusato narrò quanto segue:

« Mia moglie avea relazioni adultere coll'uomo ch'io ebbi la debolezza di ricevere in mia casa. Io sospettava la loro tresca, ed aspettava una sola occasione per snirla. Il che senza fallo determinò la sciagurata a prendere un partito decisivo, ed impodestarsi delle spoglie del suo amante.

« Qualche tempo prima di metter la tovaglia pel pranzo, ella scherzò col signor Connor perchè avea le mani sporche, e l'invitò a scendere in cucina per lavarle. Egli obbedì, e mentre avea la schiena rivolta, la scellerata donna gli sparò dietro il capo una pistola. Sendo morto l'uomo, capirete già che non era difficile impodestarsi delle sue chiavi e andar a prendere in sua casa quanto possedeva di effetti preziosi. Aveva avuta l'infernale precauzione di scavare anticipatamente la sua tomba, togliendo una pietra della cucina. Io non seppi di queste cose che allorch'quando fui desto, ch'è dopo aver ceduto alla mia passione di bere e fumare mi ero addormentato. La sciagurata, tosto dopo aver consumato il doppio delitto d'assassinio e di furto, fuggì. Io sollecitai la vendita de' miei mobili, e partii con sette sovrane d'oro. Era mio progetto imbarcarmi dopo domani per Guernesey, e passare in Francia, ma non so come vi avrei potuto vivere, non conoscendo la lingua francese: in breve il mio povero peculio sarebbe stato esausto, e però m'avevo reso un gran servizio coll'arrestarmi. »

Il capo della polizia mise il colmo a' suoi buoni servigi, conducendo l'accusato innanzi a sir Tommaso Lebreton, uno de' magistrati di Saint-Hélier. Il magistrato lo fe' gettare in prigione, aspettando gli ordini per farlo trasferire a Londra.

Appena giunto in carcere, Manning chiese di far collezione: si ebbe cura di accontentarlo. Visto un giornale in mano ad uno degli assistenti domandò il favore di leggerlo, ma gli venne positivamente rifiutato. Pregò un carceriere gli procurasse una pipa e tabacco, ma il porta-chiavi rispose che il regolamento della prigione nol permetteva.

Il prossimo arrivo di Manning produrrà grande sensazione a Londra. Si vede fin d'ora qual destro sistema egli voglia seguire. Il governo, promettendo una ricompensa a coloro che procurassero l'arresto di Manning e sua moglie, avea guarentito nel tempo stesso la grazia da accordarsi al complice, purchè il denunciatore non avesse tratto egli medesimo il colpo che tolse la vita al signor O' Connor. Manning incolpa sua moglie dell' attentato, e s'accusa nel tempo stesso d'una complicità morale, che gli permetterebbe di godere dell'amnistia deponendo come testimone nel processo criminale.

Allorchè la Manning seppe che suo marito era stato preso a Jersey diventò pallida e parve agitata da un tremore convulsivo: ma qualche momento dopo, ricuperò una calma, ch'altri avrebbe potuto scambiare con quella dell'innocenza. Informata che Manning l'aveva accusata d'aver tratto il colpo di pistola, selamò ch'era un'orribile falsità, che non sapeva un jota dell'assassinio, e ch'era innocente affatto di tutte le circostanze che lo precedettero, accompagnarono e seguirono.

La sicurezza di quest'uomo fece senso in quanto che, mentre pretende non aver avuto parte al furto, e le monete d'oro provenire dalla vendita dei suoi mobili, fu provato in vece nell'investigazione a Bermundsey che all'indomane dell'omicidio, si presentò con un testimonio compiacente sotto il nome di Patrizio O' Connor da un rigattiere clandestino, dove sottoscrisse il trasporto di 20 azioni dalle strade di ferro per le unità dell'Est in ragione di 110 sterline (2750 fr.) ciascuna quando il loro vero valore era di 170 sterline, (4250 fr.) È osservabile che il rigattiere, diffidando senza fallo della legittima proprietà di quei valori, pagò soltanto un acconto del prezzo, e non la totalità.

Il giorno di domani era stabilito per la seconda comparsa della Manning al tribunale di polizia di Southwark, ma è probabile che il magistrato aspetterà l'arrivo di Manning prima di riprendere il processo.

Da alcune circostanze che traspararono in pubblico, la polizia sembra persuasa che un terzo abbia parte nel misfatto. Il signor Massey, giovane studente di medicina, che diede tanto esatte informazioni sulla possibilità della partenza di Manning per l'isola di Jersey, fece non ha molto una dichiarazione che pare comprometta altro individuo. »

(Gazz. des Trib.)

GERMANIA

È cosa singolare a dirsi che, a dispetto delle apparenze, la grande insurrezione della demagogia fu vinta meno dall'armi che dalla vigilanza dei governi, e qualche poco altresì da scoperte d'immensa gravità, poste dal caso nelle mani dalle parti interessate.

Non dimenticaste certo che dopo la sommossa di Dresda si parlò molto dell'arresto di Bakounine, delle carte a lui pertinenti trovate a caso in un sobborgo, che gettarono splendida luce sull'origine di quelle rivoluzioni, che parvero per poco vo-

ler involuppare l'Europa nella loro terribil rete.

Sono in grado di darvi informazioni singolari sì, ma autentiche, sulle rivelazioni di che fu causa la scoperta di quelle carte scritte in russo, in slavo, in polacco, in francese e in tedesco. Impiegati di cancelleria per ben un mese furono occupati a tradurle, e le versioni furono spedite alla maggior parte dei governi d'Europa.

In questi documenti trovasi il piano generale dell'ultima rivoluzione tedesca. In essi vedesi che l'affare della Prussia e la rivolta di Dresda erano subordinati al movimento preparato a Stuttgard e Baden. Il movimento di Dresda scoppiò innanzi l'epoca prefissa, e fallì; quello di Baden riuscì.

Queste carte non si riferiscono soltanto agli avvenimenti del 1848 e 1849, ma risalgono molto addietro. Forniscono il quadro dell'organizzazione delle società segrete dal 1825 fino al 1848, colla lista di tutti i capi. Fanno conoscere l'esistenza d'una società degli Slavi-Uniti il cui scopo era proclamare una Repubblica federativa comprendente la Polonia, l'Ungheria, la Boemia, la Moravia, la Dalmazia e la Transilvania. È pare che tale società fosse una delle meglio organizzate. Tuttavia era meno importante dell'altre dette I cavalieri russi e la Salute pubblica. Queste due associazioni aveano molti affigliati a Pietroburgo e Mosca. Si accerta che tali affiliazioni estendevansi fino all'alta nobiltà.

Dopo il sequestro delle carte di Bakounine, lo Czar fece fare parecchi arresti. Una commissione, radunata segretamente a Pietroburgo, emanò sentenze il cui tenore non fu pubblicato. Non si crede siano state pronunciate condanne a morte, ma siamo certi che molte persone vennero spedite in Siberia e condannate alle miniere.

Individui appartenenti a tutte le classi, che servivano da lungo tempo con rara devozione la causa delle società segrete, senza aver mai destato sospetti, furono arrestati d'improvviso con gran sorpresa dei loro parenti ed amici più intimi. Altri scomparvero. Posso citarvi un ricco negoziante di pellicerie col quale da molti anni era in relazione d'affari. L'aspettavo recentemente a Vienna, allorchè una lettera della di lui famiglia mi diè la notizia che non sarebbe venuto, poichè nottetempo era stato trasportato altrove, probabilmente per ordine superiore. Mi si accerta che questo negoziante il quale, sotto pretesto di visitare le fiere e i mercati dove lo chiamavano gl'interessi del suo commercio, era sempre in viaggio, occupava uno dei gradi più elevati in una delle società di cui vi ho parlato. Dicesi abbia più d'ogni altro contribuito a moltiplicarne le relazioni.

Accanto a queste società gravi e pericolose, ve n'erano di inoffensive e ridicole. È inutile dirvene i nomi. Alcune di queste esistono tuttora. Le si lasciano tranquille. Sono punti di riunione per fanatici, pericolosi soltanto per coloro che vi si lasciano trarre: a certi rivoluzionarii come ai fanciulli si vogliono dare in mano giocattoli e sciabole di legno.

(Corresp. de la Patrie.)

FRANCOFORTE 4 Settembre.

Immensa folla circolava ieri per le strade per attendere l'arrivo dell'arciduca Vicario dell'impero che era stato annunziato da un corriere. Una guardia d'onore composta d'una compagnia del battaglione austriaco Palombini colla banda del battaglione di linea di Francoforte, ed una compagnia del 3o reggimento di fanteria Prussiana colla banda propria in testa trovavasi schierata innanzi all'albergo di S. A. ove erano riuniti i ministri dell'Impero. S. A. è giunto verso le sette della sera, ed è stato salutato con evviva dalla folla immensa che vi si era raccolta. Questi evviva ripetendosi, l'Arciduca si è presentato al balcone ed ha ringraziato la moltitudine.

Immediatamente dopo il suo arrivo il Vicario dell'impero ha licenziata la guardia d'onore, ed ha ricevuto la visita di S. A. R. il Principe di Prussia.

Fra le 8 e 9 s'è battuta una gran ritirata e quattro bande musicali hanno alternamente eseguito delle belle sinfonie innanzi all'albergo di S. A.

L'Arciduca si recherà oggi a Darmstadt per far visita al Granduca d'Assia ed a S. M. la regina di Grecia.

(J. de Francoforte.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 30 Agosto.

La linea telegrafica di Vienna-Oderberg, compita non è guari, venne aperta li 9 del mese corrente, ponendosi in attività l'ufficio dei telegrafi di stato ai confini della Slesia Prussiana. Così è presa la grande iniziativa per quella intima unione coll'estero, che solo può conseguirsi mercè i telegrafi nel modo quale lo richieggono le attuali circostanze. Queste disposizioni, nonchè le altre prese dal ministero del commercio relativamente all'erezione dei telegrafi di stato, fecero dei progressi altrettanto rapidi quanto favorevoli, mercè i quali le linee telegrafiche dell'Austria avranno raggiunto ben presto la desiderata estensione per utilizzare in tutte le principali direzioni.

Poichè, oltre la linea telegrafica che dal mar Adriatico si estende sino a Praga ed ai confini prussiani, si avvicina pure al suo compimento quella occidentale di Vienna-Salisburgo verso la Baviera; inoltre si dispone pur tutto per l'erezione della linea telegrafica diretta ai confini della Sassonia. I fili su tutte le linee si compiute che da compirsi vennero raddoppiati; gli uffici dei telegrafi di stato vennero trasferiti dalle loro posizioni sfavorevoli, dalle stazioni di strade ferrate, nell'interno delle capitali, ed in Vienna stessa venne eretto presso il ministero di commercio un ufficio centrale telegrafico, per conseguire la massima celerità e comodità nel servizio dei telegrafi. Riguardo alla sicurezza dei conduttori telegrafici non si mancò a provare i varj metodi d'isolamento pei conduttori sotterranei, ed in conseguenza dei favorevoli risultati ottenuti si adottò la massima di costruire sotto terra intanto quelle parti delle linee telegrafiche che passano per città maggiori, riserbando poi, qualora si mostrino idonee, come lo dimostrò l'esperienza riguardo le linee telegrafiche dello stato prussiano, di affidare in tutta la loro estensione al sicuro seno della terra.

Persino l'apparato a stampa telegrafico di Brett posto in applicazione in Parigi, Inghilterra ed America settentrionale ed il telegrafo scrivente introdotto la prima volta da Robinson nella linea telegrafica di Amburgo-Cuxhaven, formano l'oggetto di seria produzione del ministero, di commercio affine di adottare il più opportuno sistema nelle linee telegrafiche dell'Austria.

All'uopo di dilatare le linee telegrafiche austriache venne già compreso nel presuntivo delle spese per l'anno venturo, quelle della costruzione d'una linea telegrafica pel Tirolo all'Italia, d'un'altra da Oderberg a Cracovia, ed una terza da Presburgo a Pesth. Inoltre si pose mente alla necessaria congiunzione delle linee telegrafiche austriache con quelle di Prussia, Sassonia e Baviera, inviando le necessarie trattative per concludere le relative convenzioni di stato, ed occupandosi di tutti i preliminari per estendere la sfera d'attività dei telegrafi austriaci, oltre i confini della Monarchia, sul rimanente continente europeo.

Inoltre progredirono pure i lavori per l'introduzione della privata corrispondenza telegrafica, e non manca che l'approvazione del piano di organizzazione, dopo che seguirà la nomina del personale necessario per questo servizio, procedendosi poi tosto all'esecuzione di questo piano esteso.

Le recenti operazioni di guerra dimostrarono a sufficienza la necessità d'una comunicazione telegrafica lungo gli estesi litorali dell'Istria e della Dalmazia; a tale bisogno si collegano pure intimamente gli interessi amministrativi e mercantili. Il ministero, apprezzando egualmente tutti questi interessi, ha perciò stabilito di erigere frattanto una linea telegrafica lungo il litorale da Trieste a Pola, la quale a suo tempo sarebbe da proseguirsi da un lato di là sino a Cattaro, e dall'altro attorno il golfo Adriatico per Venezia sino a Punta della Maestra del Po. Bisogna prima risolvere quale specie di telegrafo doveasi stabilire a tal uopo; se l'elettro-magnetico o l'ottico? — Siccome però, riguardo il proseguimento della linea meridionale da Trieste, si trattava di porre in reciproca comunicazione telegrafica le isole site davanti la Dalmazia, e siccome rispetto la linea in direzione nord-ovest v'ha da superare una serie di lagune ed imboccature di fiumi, così applicandosi il primo dei suddetti sistemi, il filo conduttore doveva venir per la massima parte condotto sotto il mare. Questo metodo, benchè eseguibile, pure presenta i suoi speciali inconvenienti. Inoltre adottandosi anche il telegrafo elettrico magnetico, pure dovevasi ricorrere a quello ottico, e ciò in tutti quei differenti punti là dove si trattava di andare d'intelligenza con bastimenti; epperò in ogni modo la linea sarebbe diventata una linea telegrafica mista. Quindi si scelse per la linea del litorale il telegrafo ottico, adottando il sistema di Cristoforo Rad, che ammette una perfetta comunicazione telegrafica notturna.

Abbiamo veduto i tre telegrafi, usciti dalla fabbrica del signor Specker, destinati pegli esperimenti tra Trieste e Salvatore. Sono semplicissimi; i loro segnali diurni sono più distinti di quelli delle macchine di Chappè, ma quelli notturni sono sì chiari che anche ad una distanza di parecchie miglia non rendesi possibile lo scambio con altre luci o stelle. Gli esperimenti maggiori con questi telegrafi cominceranno quanto prima, e non indugeremo a parteciparne ai nostri lettori i risultati. (Austria.)

ALTRA DEL 1 SETTEMBRE.

La *Presse* d'oggi ha nel suo foglio della sera il 22.º bullettino dell'armata russa, il quale reca le seguenti notizie dell'Ungheria:

Il generale Grotenhjelm prese il 15 Clausemburgo; il 17 una parte delle sue truppe giunse sotto il comando del colonnello austriaco Urban a Banfi-Hunyad. Il corpo magiaro, che ivi si trovava, venne attaccato dal colonnello Urban: esso fu sbaragliato e perdette due cannoni e due bandiere. — Grotenhjelm venne a sapere che un corpo magiaro si era schierato a settentrione di Clausemburgo presso Dées e Szamos-Ujvar.

Il giorno 19 ei si avanzò verso Dées e spedì un

parlamentario, il conte Kornisz, con una lettera di Gorgey ai magiari per intimar loro una capitolazione, che altrimenti ei li attaccherebbe. — Un ufficiale, che era stato spedito da Grotenhjelm al principe Paskievicz, trovò a Banfi-Hunyad un parlamentario magiaro, che si recava appunto dal generale Grotenhjelm, onde annunziargli, che il corpo disperso da Urban e ritiratosi per Csucs e Kracna verso Sibò, voleva arrendersi ai russi. Grotenhjelm spedì tosto il colonnello Mielnikow col suo distaccamento e con 100 cosacchi da Mezo-Telegd a Csucs. Nel tempo stesso marciò il tenente-generale Sass con due battaglioni di fanteria, due batterie di artiglieria leggiera ed un reggimento di cosacchi da Granvaradino e Clausemburgo onde formare un corpo di comunicazione tra Grotenhjelm, Luders e il grosso dell'armata. — Il tenente-generale Paniutine lasciò il 19 col suo corpo l'armata austriaca, marciò da Kiz-Falu verso Arad e da colà verso Uj-S. Anna, dove si congiunse il 20 col terzo corpo dell'infanteria russa. Il giorno 19 comparvero due parlamentari magiari presso il terzo corpo d'infanteria russa coll'annunzio che il corpo del generale conte Veczey, che era giunto a Boros-Jeno, era intenzionato di deporre le armi innanzi ai russi, senza condizioni al pari di Gorgey. Il corpo di Veczey era composto parte di truppe che aveano assediato Temesvar, parte di un distaccamento che avea combattuto contro Jellacich. Esso s'era avanzato prima fino a Lugos, ma poi si ritirasse avvicinandosi ai russi. Esso contava dagli 8 a 10 mila uomini; però questo numero si diminuì di molto per le continue diserzioni dei soldati ed ufficiali. — Il giorno 20 comparvero a Granvaradino 9 squadroni di magiari con 4 cannoni, tutto il corpo di Veczey, capitolarono a discrezione, consegnarono le loro bandiere e deposero le armi.

— L'*Ost-Deutsche Post*, del 2, riferisce quanto segue:

Secondo notizie degne di fede avutesi da Arad l'ajutante generale di S. M. l'Imperatore, il conte Grunne, si sarebbe già il 28 messo in viaggio per ritornare a Vienna. Si assicurava ch'egli era giunto in Arad a tempo opportuno per recarvi gli ordini di S. M. riguardo ai capi dei ribelli, stati fatti prigionieri. Questi saranno sottoposti a giudizio di guerra e non già a giudizio statario. L'ex dittatore Gorgey fu di già consegnato dal principe Paskievicz alle autorità austriache, e Sua Maestà l'Imperatore gli ha accordato piena grazia. Ei verrà confinato soltanto nella Stiria. Il tenente colonnello Andrassy lo ricevette in consegna a Granvaradino per condurlo nella nuova sua dimora. Il principe Paskievicz ha già abbandonato Granvaradino, ed è giunto jeri (31) a Cracovia. La grande armata russa si avvanza a marcie forzate di ritorno nella Polonia. Due corpi d'armata restano a Debreczino, Munkacs, Cassovia e un'altra parte di truppe nelle regioni di Bistritz. Il generale Haynau fu chiamato qui a Vienna, perchè prenda parte alle consulte riguardo alla pacificazione dell'Ungheria.

ALTRA DEL 2.

S. E. il sig. generale d'artiglieria Barone Haynau è giunto la sera del 30 agosto con un treno separato da Szolnok a Pesth. Ei discese al palazzo del conte Karoly, dov'era atteso da tutti i generali e ufficiali della guarnigione di Buda e di Pesth.

— La *Gazz. di Zagabria* del 1.º settembre riferisce: Nella seduta tenutasi jeri dall'alto Consiglio banale venne letta l'ordinanza di S. E. il Bano, colla quale viene di nuovo ingiunta la pubblicazione della Costituzione dell'Impero, assieme agli annessi manifesti, e al proclama emanato da S. E. in tale riguardo alla nazione. Venne quindi deciso di comunicare tutti questi atti a tutte le giurisdizioni di questi regni, affinchè li facciano tosto pubblicare nel loro perimetro d'ufficio.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Pesth* del 31 agosto: Ieri correva voce qui generalmente che Kossuth fosse stato arrestato con quattordici carri alla frontiera valacca. Fino ad ora questa notizia non s'è ancor confermata: tuttavia veniamo a sapere che sabato della scorsa settimana Kossuth fu veduto attraversar Lippa con tre carri ove si trovavano Vukavies, e Hervat e Csanoi.

— Il di 4 corrente scade l'armistizio o per meglio dire il tempo accordato alla guarnigione di Comora per arrendersi. Pare che la voce sparsasi ad arte nella fortezza, che molti dei prigionieri della fortezza di Arad sieno stati giustiziati, avesse eccitato i soldati a differire la resa fino agli estremi. Ora però la guarnigione avrà rilevato che S. M. mediante il suo ajutante generale conte Grunne ha ordinato di sospendere il giudizio statario, e che tutti i soldati dal sergente in giù hanno ottenuto piena amnistia. Sperasi quindi che la fortezza si renderà prima dell'espriro dell'armistizio. Quando però ciò non succedesse, cominceranno le operazioni di assedio, che saranno dirette da S. E. il generale di artiglieria conte Nugent. Anche un corpo di russi comandato dal generale Grabbe vi prenderà parte. Confermasi del resto che ormai nella fortezza non si trovino più che 6000 uomini. Da 12 a 14 mila ne sono sortiti e si sono sbandati, deponendo poi le armi a singole brigate nel campo dei russi. (Oss. Triest.)

ALTRA DEI 4.

Il *Bullettino litografato* vuol far credere che S. A. il principe Metternich si recherà a domiciliare a Firenze. (Oss. Triest.)

— Il generale di Haynau è qui giunto da Pesth. Facciamo cenno correr qui voce che il generale abbia intenzione di pregare S. M. l'Imperatore ond'essere esonerato dall'attuale suo posto. Narrasi inoltre che il generale d'artiglieria Haynau assumerà il comando del corpo di armata, che viene concentrato nel Vorarlberg.

Null'altro che delle mere supposizioni possono finora farsi intorno alla destinazione di questo corpo d'armata composto di 36 mila uomini delle migliori truppe, al quale verrà aggiunta una riserva di altri 20 mila uomini pure di truppe austriache. (F. A.)

— Le truppe che fanno ritorno dal Piemonte sono inviate lungo la frontiera svizzera non per un movimento politico, ma per impedire il contrabbando che in un modo esorbitante viene eseguito, e coll'ordine di arrestare e visitare tutti coloro che possono dare sospetto. (Die Presse.)

— I fogli di Vienna, che avevano ieri riferito che l'ex dittatore Gorgey si trova di già a Gratz a piede libero, narrano oggi che egli si recherà bensì a fissare dimora nella Stiria, ma non è però giunto ancora a Gratz. La *Gazzetta* di quest'ultima città, rettificando la notizia in questione, dice essere giunto giorni fa a Gratz il sig. Gabriele di Gorgey i. r. maggiore in pensione. La stessa *Gazzetta* asseriva che il Bano Jellacich è di già giunto a Vienna.

— A Varsavia fu pubblicato un altro bullettino dell'armata russa (il 24). Verte in principalità sulla resa di un altro corpo di 15,000 magiari comandati Kosinsky.

— Si ha da Comorn, che il comandante della fortezza, Klapka, si era dichiarato malato per non prender più parte alle discussioni nel consiglio di guerra.

Il generale Nugent era atteso di momento in momento al corpo destinato alle operazioni di assedio della fortezza.

Le truppe imperiali fecero il loro solenne ingresso in Orsova. La maggior parte delle disperse truppe nemiche si è resa a discrezione. Gli Italiani e i Polacchi, che s'erano rifugiati nella Serbia, inseguiti da quelle popolazioni furono costretti d'inoltrarsi nella Turchia. Per tal modo anche le regioni del Banato inferiore sono del tutto sgombrate dai Magiari, e le comunicazioni sono riaperte in tutte le direzioni.

Petrovaradino non si è ancor resa formalmente, ma dal contegno della guarnigione si può inferire con sicurezza ch'essa non ha intenzione di continuare a resistere.

— Leggesi nel *Bullettino litografato* di Vienna del 5: Le signore Csekonic, Orczy, Spleniz, Cuyon furono arrestate; non così però nè la moglie nè i figli di Kossuth. Confermasi che a questo ultimo sia riuscito di giungere a Costantinopoli.

UNGHERIA

Il bullettino 23 dell'armata russa pubblicato a Varsavia è del seguente tenore:

Del corpo magiaro, che depose le armi presso Deva, furono condotti a Carlsburg il 18 sotto scorta 5000 soldati con 42 cannoni e 40 carri di munizione, e ad Hermannstadt furono condotti e consegnati a quel comandante austriaco 315 ufficiali nonchè tutti i cavalli della cavalleria. Oltre a ciò si trasportarono a Carlsburg 32 cannoni e 28 carri di munizione lasciati colà dai Magiari. In tutto consegnarono questi 74 cannoni e 78 carri di munizione; a Deva si rinvennero inoltre 10 cannoni e 10 bandiere. Il giorno 21 depose le armi innanzi al generale Gasford il maggiore magiaro Frumer presso Hatzeg.

Il terzo corpo austriaco sotto il tenente maresciallo Ramberg giunse il 18 a Deva. Esso occuperà Muhlenbach e tutta la valle della Maros fino al Banato; il corpo di Luders presiederà Raimarkt, Hermannstadt e Fogaras. Il giorno 22 abbassò le armi presso Boros-Jeno il corpo di Veczey dinanzi al generale Rodiger. Il corpo era composto di 26 ufficiali dello stato-maggiore, 179 ufficiali superiori, 7443 sottoufficiali e gregari, aveva 2 cannoni, 8 bandiere, 7 stendardi e 1067 cavalli. I cannoni abbandonati da questo corpo tra Buzina e Slotina caddero in mano degli austriaci. Il conte Veczey venne, come fu detto nell'ultimo bollettino, con circa 2000 uomini tra cui 9 squadroni, a Granvaradino per consegnare le armi. Il nono corpo magiaro sotto il comando di Lazar si rese al generale austriaco Simbschen presso Karansehes. Haynau ordinò al generale Simbschen d'inseguire gli avanzati di questo corpo, consistenti delle legioni polacca ed italiana, che si ritirarono verso Orsova.

Il generale russo Karlowicz giunse il 18 innanzi a Munkacs; là egli venne a rilevare, essersi rivolti i Magiari sotto Kosime verso Sziget, e che il generale di Munkacs fosse intenzionato di capitolare. (Tre ufficiali del corpo di Munkacs erano

giunti il 22 a Granvaradino ed erano ritornati con una lettera di Gorgey.) Egli si schierò lungheggiando il fiume di Latorza tra la strada di Beroli-Szasz e quella di Kaschau. La leva in massa ch'era riunita fra i fiumi Jaszem e Latorza si disciolse affatto. Il generale ritornò poi colla sua divisione da Clauseburg a Granvaradino. Il generale maggiore russo Selvan venne a sapere, che un corpo maggiore, 200 uomini di cavalleria ed 800 d'infanteria con 4 cannoni, stava marciando sotto il comando di Rembowski il giorno 13 da Munkacz verso Ungvar. Ei s'avanzò allora da Eperies con un battaglione d'infanteria, mezzo squadrone di usseri, 20 cosacchi e 4 cannoni, fece venire da Nagy-Mihaly una divisione di Musulmani, e da Hanusfalva due squadroni, affrontò i Magiari presso Ungvar, gli sbaragliò e prese la città. 40 Magiari rimasero sul campo, 14 furon fatti prigionieri, 3 soldati di cavalleria russa furono feriti, 4 cavalli rimasero morti, e 4 russi furono smarriti. (Presse.)

TRIESTE 3 Settembre.

Scrivono da Trebisonda in data 16 e 17 p. Il conte Sartiges, inviato francese presso la Corte di Persia, andò ad abitare in una casa privata, dopo spirata la quarantena, onde attendere le ulteriori disposizioni del suo governo. Il ministero degli affari esteri della Corte persiana e attualmente sotto la direzione di Giovanni David, suddito austriaco. Tre anni sono, il medesimo era interprete del plenipotenziario persiano Mirza Tachi Chans presso la Commissione de' confini in Erzerum, e fu poi impiegato nella stessa qualità presso il Dr. Cloquet, medico particolare del defunto schah. Mercè i suoi sforzi seguì la ratifica del trattato di commercio dell'anno 1847, concluso tra il Belgio e la Persia. Il sig. David si procacciò il favore dello schah attuale e del gran visir, e per conseguenza è da supporre ch'egli conserverà ancora per lungo tempo la sua carica influente.

Il piroscalo *Eseri-Nusret*, appartenente all'arsenale e posto frattanto a disposizione della società di navigazione a vapore ottomana, il quale fin dal mese di maggio faceva i viaggi fra Trebisonda e Battun, intraprese il 15 agosto per la prima volta la corsa da Trebisonda a Redoutkalé. Nei viaggi di Battun si toccano le piazze di Atine, Risa e Choppa, e quella di Tirceoli ne' viaggi di Kerasunt. (Oss. Triest.)

IMPERO OTTOMANO

La *Gazzetta d'Agram* ha notizie della rivolta scoppiata nella Bosnia sino al 10. L'assedio di Bihatsch continua, e quel Pascià si difende valorosamente con soli 120 armati, ed altri 200 soldati stranieri, contro le numerose, ma indisciplinate e mal armate masse d'insorgenti. Il Visir Memuri aveva spedito a queste un deputato invitandole a cessare dallo stato di rivolta, e mandare a Travnick due deputati per ciascuna Comune ad esporre i loro gravami contro il Pascià, il quale pure comparirebbe contemporaneamente innanzi a lui; ma gli insorgenti, memori che in altre occasioni i deputati furono ritenuti prigionieri, rifiutarono di disperdersi. È quindi probabile che la cosa sarà sottoposta al Sultano, non potendo il Visir inviare le sue truppe contro gli insorti senza l'autorizzazione di S. A.

Il governo turco ha testè emanato un decreto relativo alla creazione di medici stipendiati dallo stato, ed ha prescritto provvedimenti degni del paese più incivilito. Il medico stipendiato dallo stato è obbligato di visitare tutti gli infermi, ricchi o poveri, sia recandosi al loro domicilio, sia ricevendoli nella propria casa, e di curarli tutto il tempo necessario. Non deve mai accettar cosa alcuna dagli ammalati poveri, e se presta l'opera sua solamente ai ricchi può essere tratto in giudizio.

Questo medico è tenuto, ogni tre mesi, d'inviare alla direzione generale un rapporto circostanziato, il quale specifichi il numero degli infermi in cura, quello dei morti, la natura delle malattie regnanti, le epidemie e i fenomeni meteorologici osservati nel trimestre. Quel decreto comprende al-

tre istruzioni relative alla condotta da tenersi in tempo d'epidemia e alle sepolture nell'esterno delle città; quel decreto, come ognuno vede, è una imitazione, fatta da un governo detto *barbaro*, dei paesi più inciviliti dell'Europa. (F. F.)

MAROCCO

I marocchini, dice l'*Akhbar*, hanno testè rinnovati i loro assalti contro il presidio spagnuolo di Melilla, distante solamente dodici chilometri da Melina, nostra frontiera naturale dalla parte dell'ovest.

Il 17 agosto, i Benisidal (Beni-Sai), essendo di guardia nel campo nemico che osserva la piazza, cercarono di mettere in punto la loro batteria di Figuiers. Il fuoco degli spagnuoli ne li impedì; ma furono più fortunati alla nuova batteria di San Francisco, e, nel mattino del 18, riuscirono ad aprirvi un fuoco di artiglieria contro la piazza.

I kabaili diedero quindi un assalto generale nello scopo di impadronirsi della porta del forte Sant'Antonio, e di incendiare, nel tempo stesso, le palizzate. La linea esterna degli spagnuoli li respinse vigorosamente, senza che potesse tuttavia impedire che incendiassero alcune palafitte.

Si combattè anche accanitamente la notte del 18 al 19. Non abbiamo ulteriori notizie.

Il governo spagnuolo raccoglie a Ronda, presso Malaga, il corpo di truppe che si propone di mandare in Africa per castigare gli abitanti del Rif, e migliorare la condizione de' suoi presidii.

Melilla è stata presa, nel 1496, dal duca di Medina-Sidonia, e da quel tempo, appartenne sempre alla Spagna, ad onta di alcuni assalti accaniti per parte dei kabaili. Nel 1563, costoro fecero, come al presente, due vivissimi assalti nell'intervallo di un mese. Il sultano marocchino Mula Mohammed assediò anche inutilmente Melilla nel 1774, sebbene fosse in pace colla Spagna.

Melilla è fabbricata presso un campo il cui nome variò poco dai romani a noi, perchè in allora si chiamava Rusadir, ed oggidì si denomina Ras-el-Diz; e corrisponde al Tres-Forcas dei navigatori europei.

AMERICA SETTENTRIONALE

Abbiam pubblicati, dice la *Presse* del 1 settembre, i progetti di trattati di pace fra l'ammiraglio Leprédour e i generali Rosas e Oribe: abbiamo aggiunto che il preteso governo di Montevideo, volendo ad ogni costo conservar l'ombra del potere che ha per sì lunga pezza esercitato per la disgrazia del paese e a gran detrimento de' nostri interessi, aveva ricusato di associarsi alla convenzione. D'allora in poi i giornali hanno annunziato ch'esso inviava a Parigi, per difendervi le sue non sostenibili pretensioni, il generale Pacheco-y-Obes. A questo proposito un negoziante francese, stabilito da 18 anni nella Plata, e attualmente a Parigi, ci comunica lo squarcio seguente d'una lettera pervenutagli da Montevideo:

« Il governo che aveva, come sapete, ricusato d'aderire alle ultime negoziazioni concluse dall'ammiraglio Leprédour, sollecita oggi dal presidente Oribe, per interposizione di agenti particolari, guarentigie per le vite e per le proprietà; poichè è disposto ad aprirgli le porte della città, se, come si presume, queste guarentigie non gli saranno ricusate. È tanto più probabile che verranno accordate, in quanto che esse furono costantemente offerte ed inserite negli ultimi progetti di pacificazione.

« In tal modo voi vedete che gli uomini di quel governo cercano già di mettere prima di tutto in sicuro le proprie sostanze e di non abbandonare il paese, raccomandandosi alla generosità del vincitore; e poco si curano, in ultima analisi, del consenso o del rifiuto del governo francese.

« Noi sappiamo pertanto che la missione del generale Pacheco-y-Obes in Francia, che giudicavasi anticipatamente dovesse cadere a vuoto, altro non è che

un artificio per allontanarlo dal paese, in cui la sua presenza sarebbe un ostacolo a qualsiasi aggiustamento. Gli agenti privati del governo di Montevideo sono i signori Jakson e Godefroy, ricchi proprietari stranieri stabiliti da lungo tempo nel paese. Non dubitate dunque che questo governo, ben convinto del debole appoggio che ei deve trovare in Europa, non si abbandoni al presidente Oribe. »

ARRIVI

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 SETTEMBRE.

- Alkem I. D., di America, Possidente, da Livorno.
- Braselmann Cristiano, di Austria, Commerciante, da Livorno.
- Carnesecchi Francesco, di Roma, Mosaicista, da Livorno.
- Cini Bartolomeo, di Toscana, Possidente, da Terni.
- De Rozas M., del Massico, Possidente, da Livorno.
- Donkin Enrico, d'Inghilterra, Proprietario, da Firenze.
- Hely E., di Francia, Possidente, da Livorno.
- Jenus Roberto, d'Inghilterra, Vice Console, da Livorno.
- Maldura Raffaele, di Firenze, Avvocato, da Firenze.
- Mosè Luigi, di Sardegna, Incaricato di dispacci per Sua Santità, da Torino.
- Michelucci P. Bonaventura, di Lucca, Religioso, da Corneto.
- Pleismann Emma Luisa, di Francia, Possidente, da Strasburgo.
- Parisi Pietro, di Napoli, Avvocato, da Bologna.
- Schtscherphoff, di Russia, Principe, da Livorno.
- Savarest Paolo, di Roma, Scrivano, da Napoli.
- Tulk Alberto, di Prussia, Proprietario, da Firenze.
- Turner, d'Inghilterra, da Livorno.
- Wright Giovanni, d'Inghilterra, Possidente, da Livorno.
- Wigand Federico, di Russia, Pittore, da Firenze.

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 SETTEMBRE.

- Brag Antonio, di Portogallo, da Toscana.
- Best Riccardo, d'Inghilterra, Possidente, da Firenze.
- Bonelli David, di Roma, Duca, da Napoli.
- Cerrosi Francesco, di Viterbo, Possidente, da Napoli.
- Duregiur di Xauranu, di Francia, Deputato, da Genova.
- Kullberg Augusto, d'Inghilterra, da Napoli.
- Macchi Oreste, Conte, da Napoli.
- Nardi Luigi, di Firenze, Comico, da Firenze.
- Porr Giovanni, di Francia, Possidente, da Marsiglia.
- Terrigi, del Brasile, Prelato, da Napoli.

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 SETTEMBRE.

- Aurioud Gaspere, di Chambéry, Pittore, da Genova.
- Bergonzio Eugenio, di America, Proprietario, da Livorno.
- Benson Guglielmo, d'Inghilterra, Gentiluomo, da Firenze.
- Cohen Ermanno, di Amburgo, Proprietario, da Marsiglia.
- De Arrieta A., di Spagna, Proprietario, da Marsiglia.
- Enault Teodoro, di Francia, Proprietario, da Livorno.
- Espivent, di Francia, Colonnello, da Napoli.
- Fucile P. Gennaro, di Napoli, Religioso, da Napoli.
- Ferri Giuseppe, di Roma, Tappezziere, da Napoli.
- Florenzi Annunziata, di Roma, Contessa, da Livorno.
- Greg Rathbone Samuel, d'Inghilterra, Gentiluomo, da Firenze.
- Krisianovski Giorgio, di Valacchia, Proprietario, da Livorno.
- Lepri Alessandro, di Roma, Marchese, da Napoli.
- Pages, di Francia, Intendente generale, da Civitavecchia.
- Paris, di Francia, Sotto Intendente, da Civitavecchia.
- Prat Francesco, di Spagna, Proprietario, da Napoli.
- Rampinelli Angelo, di Brescia, Agente, da Ancona.
- Rocca Ambrogio, di Milano, Ballerino, da Livorno.
- Scott Edoardo, d'Inghilterra, Proprietario, da Napoli.
- Taylor Samuele, d'Inghilterra, Possidente, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 SETTEMBRE.

- Cocisi Giorgio, di Costantinopoli, Studente, per Costantinopoli.
- Colombo Etienne o Paolo, di Milano, Possidenti, per Milano.
- Doloso Francesco, di Sardegna, Comico, per Frosinone.
- Portigliati Pietro, di Torino, Interprete, per Gerusalemme.
- Ruggeri Egidio, di Cremona, Studente, per Baviera.
- Sacripante Niccola, di Roma, Marchese, per Firenze.

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 SETTEMBRE.

- Argenti Francesco, di Roma, Impiegato, per Napoli.
- Argenti Carlo, di Piemonte, Studente, per Civitavecchia.
- Balla Gio. Batt., di Savona, Legale, per Alessandria.
- Buoni Luigi, di Toscana, Medico, per Firenze.
- Costa Cesare, di Macerata, Marchese, per Napoli.
- Celani Giovanni, di Toscana, Conte, per Napoli.
- Jacomelli Sante, di Mantova, Comico, per Padova.
- Letourmeau Teodoro, di Francia, Possidente, per Marsiglia.
- Mori M., di Toscana, Avvocato, per Firenze.
- Petracchi Benedetto, di Livorno, Comico, per Frosinone.
- Rocchigliani Antonio, di Roma, Mosaicista, per Napoli.
- Secchi Savino, di Sassari, per Napoli.
- Strozzi D. Giacomo, di Toscana, Canonico, per Napoli.
- Sermiu Antonio, di Padova, Comico, per Frosinone.
- Torelli Chiara, di Firenze, Comica, per Frosinone.
- Tamburrini P. Antonio, Rettore, per Costantinopoli.
- Trojetti Giovanni, di Piemonte, Medico, per Civitavecchia.

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 SETTEMBRE.

- Angelini Alessandro, di Ferentino, Medico, per Genova.
- Borgogno Bernardino, di S. Remo, Commerciante, per Genova.
- Baini Lorenzo, di Roma, Pittore, per Genova.
- Balbi Luigi, di Sardegna, Studente, per Civitavecchia.
- Garozzi Vincenzo, di Roma, Impiegato, per Napoli.
- Massom Francesco, di Padova, Studente, per Padova.
- Salseman, Sotto Tenente del 16 Leggero, per Genova.
- Torelli Serafino, di Ancona, Maestro di Canto, per Genova.



ANNUNZI GIUDIZIARI

Illmo sig. Avv. De Sanctis Ass. Civ. di Roma.

Ad istanza del sig. Principe D. Tommaso Corsini dom. a Roma. - Sia citata per affissione ed inserzione in *Gazzetta*, a forma del § 483 la signora Anna Maria Baldassarri Castelli d'incognito domicilio, a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 8, importo di due anni di canone a tutto il 15 Giugno p.p. ed alle spese anche stragiudiziali.

Admissa li 13 Settembre 1849.

Antonio Pagnoncelli Proc.

Secondo esperimento. - Rinnovazione.

Vendita Giudiziale. - Cou Sentenza del Tribunale Civile di Frosinone del 9 Marzo 1846 fu ordinata la vendita giudiziale dell'infrazzetti fondi esecutati ad istanza del sig. Giacinto Narducci Legale Possidente, e domiciliato a Frosinone e periziati dal sig. Proculo fuggenore Baldassarre deputato a forma di Legge. - Si previene il pubblico, che detti fondi verranno deliberati al maggior offerente nell'incanto che avrà luogo nella Sala del Palazzo Comunale di Frosinone nel giorno di Mercoledì 25 Settembre 1849 alle ore 21 e mezza. - Il capitolato unitamente agli altri titoli

voluti dal §. 1308 del Reg. Leg. o Giud. fu prodotto nella Cancelleria del suddetto Tribunale sotto il giorno 15 Maggio 1849. - L'incanto si aprirà sulla stima di sc. 131. 25.

1. Una stanza di casa ad uso di granaro posta in Frosinone in contrada il Borgo del SSimo Salvatore o S. Biagio, conf. di sotto e di sopra coi beni di Tomaso Quattrocchi, da un lato colla strada che conduce alla cantina di Vincenzo Ferrante, e dall'altro con i beni di Ormisda Minotti salvi ec. stimata depurata dal capitale del Canone in sc. 5, sc. 57. 60. - 2. Altra stanza terrena ad uso di cantina con grotta annessa, posta in detta città, e contrada, conf. colla strada, coi beni di Vincenzo e Francesco Minotti, e Giacomo Felici

stimata depurata dal capitale del Canone in sc. 7. 50, sc. 36. 25. - 3. Terreno seminativo alborato vitato posto nel Territorio di Frosinone in contrada Vignali conf. la strada, i beni dei signori Francesco De Angelis, e Leopoldo Braccaglia, e De Camillis di coppa 1, quartucci 3, e canno 24 stimato perchè libero da Canone, sc. 32. 50. - 4. Terreno seminativo alborato vitato di diretto dominio del Rmo Capitolo di Frosinone, gravato dell'annuo Canone di sc. 4. 55 posto nel sud. Territorio in contrada S. Magno o Cava, conf. con Silverio Spaziani Pizzuolo gli eredi di Zaccaria Turriziani Trina, e la strada, di coppa 1, quartucci 2, e canne 49 stimato, prelevato il Capitale di detto Canone sc. 5. - Totale sc. 131. 25. Giacinto Narducci Proc.